

imposto dalla mia coscienza di fare diversamente. Io credevo che quella frase rivelasse il mio sacrificio, e che dovesse essere in altro modo interpretata dall'onorevole Tassi, più che come una frase erronea, come una sincera manifestazione di animo, per quanto commosso, altrettanto convinto.

Una sola cosa vorrei dire, giacchè ho facoltà di parlare, non come relatore della Commissione, ma personalmente. Io non so che cosa risponderà l'onorevole presidente del Consiglio sulla questione della petizione; probabilmente egli dirà che di essa tratteremo quando verrà in discussione la petizione; che non è necessario pregiudicarla oggi in alcuna maniera; ieri fu votata la sospensiva, affrettiamo anche l'ora della discussione della petizione senza che fin da ora si emetta un giudizio qualsiasi, che è riservato di emettere soltanto dopo che si prenderà una risoluzione su questa petizione.

Ma l'onorevole Riccio ha portato la questione sopra un terreno costituzionale altissimo, ed io glie ne sono riconoscente; però, badi, Ella parte da un profilo opposto a quello dal quale partono i nostri colleghi dell'estrema sinistra, badi che si tratta di una questione molto delicata e che ha bisogno di essere trattata con tutta accuratezza. Che sia una prerogativa della Corona l'amnistia è fuori di dubbio, appunto perchè solo un provvedimento sottoscritto dal Sovrano può essere quello dell'amnistia; la Camera non può deliberare un'amnistia, essa non emette che un voto, invita il Governo; ma nessuno può impedire alla Camera di fare un invito al Governo di emettere un voto perchè ponga l'amnistia.

Ora qui incomincia la questione delicata della prerogativa del Sovrano. Io che parto da un punto di vista completamente diverso dal vostro, dico così: non parliamo molto di questa prerogativa della Corona, non rendiamo responsabile la Corona di ciò di cui non può e non deve essere responsabile, perchè in forza del nostro diritto pubblico non è la Corona che deve essere scoperta dal Governo, ma è invece il Governo che deve coprire la Corona. (*Bravo!*)

Non è possibile affidarci a questo rifugio, non è possibile che gli odî del popolo piombino sulla Monarchia, solo perchè si possa spargere la voce che la Monarchia non vuole l'amnistia.

Dunque quando si discuterà la questione relativa alla petizione, il Governo darà la sua risposta, ma la responsabilità della risposta stessa sarà del Governo: sarà o non sarà consumato l'atto, la responsabilità deve rimanere al Governo.

Non incominciamo fin da ora ad estendere i limiti di questa prerogativa della Corona che fa scendere la Corona stessa dal seggio della sua irresponsabilità e la mette per così dire in contrasto col suo popolo; è mestieri che in contrasto col popolo resti il Governo responsabile e che la Corona rimanga tanto alta da non essere toccata nè dagli odî, nè dai rancori, nè dai dissensi popolari. Questa mi pare la dottrina la più ovvia e del resto la più costituzionale.

Io non entro a discutere in merito dell'amnistia; quando verrà in discussione la petizione, io, come semplice deputato, manifesterò la mia opinione; ma io, nè ora nè allora, mi nascondereò sotto la prerogativa della Corona: io avrò il coraggio di dichiarare qual'è il mio voto, e sono sicuro che il coraggio di dichiarare quale sia la sua intenzione l'avrà anche il Governo, il giorno in cui si discuterà la petizione, perchè non si dovrà permettere che questa questione si trascini ancora da un capo all'altro d'Italia, facendo attendere dal Re solo, quello, che i ministri debbono consigliare e di cui i soli ministri dovranno essere responsabili. (*Bravissimo! Benissimo! — Approvazioni!*)

Luzzatto Riccardo. Domando di parlare per esporre alcune considerazioni a nome della minoranza della Giunta.

Presidente. Parli.

Luzzatto Riccardo. Onorevoli colleghi, a me sembra di avere non solo il diritto, ma il dovere di sceverare la responsabilità mia e quella degli altri colleghi, che non hanno consentito nè nelle deliberazioni, nè nella relazione della Giunta; ne sento il dovere perchè o per ragioni di ufficio, o, pur troppo, anche per ragioni di infermità, parecchi, anzi quasi tutti quei miei colleghi, trovaronsi impediti dall'intervenire a questa seduta.

Vi confesso, o colleghi, che è la prima volta che mi sento turbato nel prendere qui la parola; mi sento turbato perchè debbo parlare a proposito di una relazione, che ha il nome della Giunta delle elezioni, ma, permettetemi di dirlo, non ne ha lo spirito.